

Come si veste di luce il buio

Seguo l'indicazione che Anna Maria mi porge nella sua affettuosa dedica e "cammino lungo i sentieri della poesia in/sorte". Leggo e rileggo e qui tento di scriverne. Impressioni che trasmetto attraversando queste pagine in punta di piedi, con gran timore e umiltà, sapendo della mia possibile incapacità di penetrare tutti i messaggi, tutte le metafore e le tante aree profonde di pensiero che Anna Maria dissemina nei versi. Ma ci provo, questa volta con una dose di curiosità raddoppiata, visto il titolo così inaspettato nella sua ambivalenza di senso: *Insorte*.

Come Giuseppe Manitta dichiara nella sua acuta nota in seconda di copertina, il doppio significato di questo termine è dato dal suo essere participio del verbo *insorgere* e insieme indicare di *stare nella sorte*, cioè nella casualità. Mi aspetto dunque di trovare nei testi senso di ribellione e rassegnazione - sempre vigile - alla imprevedibilità della vita, ma sono ansiosa di vederne le declinazioni personalissime che la poeta offre nei testi.

Nella prima delle tre sezioni già il titolo *Tragedia e idillio* richiama un contrasto che nei testi ispirati a personaggi mitici o della tragedia greca, come in *Psyche*, *Creonte*, *Kore*, *Sfinge*, sembrano chiedere con forza al mito di far cadere il velo ad ogni ambivalenza delle sue narrazioni. Analoga richiesta è rivolta ad essenze della natura, come all'*Elce*, che ha nomi ambigui in due lingue, sospesi nel significato tra offerta di protezione e resistenza, tra *rifugio e appiglio*, o come al fiume *Ciane*, per il suo scorrere che è doppia metafora di *sosta e ripartenza, addensare e rifluire*. Più enigmatiche le richieste che l'autrice si porge / porge, stando su versi di suoi amati autori come Yeats, Dagerman, Dickinson.

La seconda sezione dal titolo *Quando tace il latrato* si apre con la poesia eponima che rivela la nostra urgente necessità di silenzio, per porci in ascolto della immensa sofferenza umana, per poter accogliere svelamenti che possono rischiarare il *disordine compatto* che circonda, definizione ossimorica del mondo, che è caos e pure densa verità celata nel disordine. Seguono testi in distici di grande suggestione, che hanno andamento come di profezie pìtiche, assiomi fieri su cui a lungo riflettere. Forte è l'invito a porsi in ascolto pure di note rivelatrici dalla musica, che la poeta trova nei suggestivi brani del Consorzio Suonatori Indipendenti.

Questa più robusta sezione contiene poesie che appaiono come soste del pensiero su temi essenziali e profondi, come *Vigilia*, testo sull'attesa della fine che, partendo dalla lettura di un brano poetico di Auden, dice degli attimi durante l'abbandono del corpo, mentre già giungono le voci dall'oltre. E Anna Maria con la sua estrema sensibilità lascia a chi legge la scelta di accogliere queste indicibili voci, che a ognuno parlano in diverse parole, e dunque dalla poeta sottaciute, o di ignorarle.

E qui pure si offrono testi dalla costruzione singolare, che prende l'avvio con una sospensione di senso per poi esplodere in fulminante chiarezza. Esempio è il testo *Nell'angolo del verde che concerta*, in cui si parte dall'attesa della primavera tra piante e fiori in boccio, complessa metafora di tutto ciò che viene promesso *senza termine e data*, cosa che provoca orrore, ma che si apre improvvisamente alla consolazione, se la promessa ha a che fare con l'amore.

Non mancano gli strali, come in *La loi* quello lanciato sull'omologazione attuale e ovunque imperante, anche nel linguaggio, che rende chi si lascia omologare, *servo truccato da padrone*.

E nelle pagine successive prende il sopravvento la ribellione severa alla disumanità dilagante di ieri e oggi, e si rivela la sorprendente militanza civile di Anna Maria, che non smette di vigilare e denunciare storture e delitti, come la strage di Ustica o l'assassinio di padre Pino Puglisi.

A chiudere questa sezione è il testo *Sottotraccia*, che accanto all'amarezza per la violenza e allo sberleffo lanciato a tutti i malversatori, definisce la necessità di una ostinata opposizione al male, soprattutto quello più subdolo e celato da un perbenismo di facciata. E' un'esortazione che la poeta-docente di liceo ogni giorno trasmette ai suoi allievi, come fiero invito a guardare la realtà

esercitando lo sguardo critico, non facendosi fuorviare dalla immaterialità virtuale e mai smettendo di praticare quell'attività che affina sensibilità e umanità, che è la lettura. Per cui l'esortazione *Tolle, lege*, che dà il nome all'ultima sezione, resta l'imperativo da seguire come universale strumento di salvezza.

Mi sento dunque di dire che questa parola poetica, così vicina ad una sociologia della letteratura, afferma la sua irrevocabile necessità in questo nostro tempo di crisi. Del resto anche l'appassionato lavoro di poliedrica operatrice culturale che Anna Maria Curci compie sul territorio testimonia il suo costante dialogo con la collettività, il suo tenersi sempre lontana dall'autoisolamento intellettualistico, frequente prassi di molti scriventi.

Centrale nella terza sezione appare la poesia dedicata a Holderlin, dal titolo *Scardanelli*, pseudonimo che il grande poeta si diede nella seconda fase della sua vita creativa, trascorsa rinchiuso in una torre per 37 anni. Holderlin, disconoscendo la sua vita e opera precedente, scrisse le sue *Poesie della torre* con un tono altro e umilissimo, attendendo la fine; esempio luminoso di negazione di ogni aura autocelebrativa, testimonianza della consapevolezza dell'effimero che tutti siamo, e dell'attenzione doverosa al legame che sempre tutto tiene unito, dall'infimo all'altissimo.

*Tutto è connesso,
scriveva in altra firma
un altro te sulla soglia del buio.*

E commuove questa postura spontanea di un'autrice che mostra la sua tenace umile devozione ai grandi maestri della parola come per chiedere sostegno e conforto lungo la propria ricerca umana e creativa. Tensione che leggiamo nel successivo intenso testo *E ogni giorno*, in cui augura a tutti *la bellezza di camminare a fianco* e sempre, il dovere della *riconoscenza* per ogni bene ricevuto. E su questa scia di pensiero l'anima altruista e profondamente cristiana di Anna Maria si lascia trasportare dicendo delle virtù della *misericordia, dell'ascolto e della ricomposizione di ogni contrasto*. Accanto a questi temi che costituiscono il fermo fondale della sua parola, la poeta continua nel suo giocoso metodo poetico-didattico, divertendosi a nascondere, lasciando tracce da seguire per scavare, approfondire, dilatare, indicando la via maestra della costante curiosità e dello studio, per non fermarsi alla superficie, per continuare a cercare e trovare *Nel buio stella*. Siamo dunque invitati a leggere questi versi seguendo ritmo e incanto di curatissimi endecasillabi o di versi perfino di un solo termine, oppure disposti in distici, per sostenere ogni intensa sollecitazione che sempre giunge, portando ad un'altezza impensabile di pensiero. Un pensiero che chiede condivisione e che promette quella serenità che inesorabilmente investe chi legge per l'immersione in cieli di inaspettata chiarezza.

E noi che leggiamo sempre confidiamo nella vigile e sognante *trobadora-menestrella* che cantando continua a farsi guida, *vestendo di luce il buio*.

Annamaria Ferramosca, ottobre 2022